ANNO VIII. N. 1 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 1 GENNAIO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

S. E. Rev.ma Mons. Anastasio Rossi

promosso alla Sede Patriarcale di Costantinopoli

L'Osservatore Romano *annunzia che Sua Santità Pio XI, nel Concistoro segreto del 19 dicembre, ha preconizzato* S. E. Ill. e R.ma Mons. Antonio Anastasio Rossi *alla Sede titolare Patriarcale di Costantinopoli, promovendolo dalla Sede Arcivescovile di Udine.*

⁂

Con questa importante e meritata promozione l'Arcidiocesi di Udine perde il suo Arcivescovo.

In questo momento di definitivo distacco dal Pastore, che per 17 anni ha retta la nostra amata ed illustre Arcidiocesi, noi sentiamo il dovere di umilare ancora una volta all'Eccellentissimo Presule l'espressione sincera del nostro riverente e devoto omaggio.

Non è questo il momento delle vane verbosità, che nulla aggiungerebbero alla gloria ed ai meriti del distinto Prelato; è piuttosto il momento del raccoglimento silenzioso, nella completa sommissione all'augusto volere del S. Padre, che nei suoi atti ha di mira sempre gli interessi generali della Chiesa.

Ed in questo raccoglimento noi riviviamo 17 anni di storia della Arcidiocesi nostra, anni pieni di opere feconde, frutto della tempra indomita, dello zelo indefesso, dell'operosità instancabile del degnissimo Presule.

Queste doti, che tutti hanno potuto constatare ed ammirare in Mons. Rossi e che lasceranno nel Friuli una orma indelebile del suo episcopato, hanno fatto sempre emergere la sua figura di Vescovo, che s'imponeva al rispetto di tutti e che gli aveva attirato la deferente e benevole stima anche dei non credenti.

La sua figura ha brillato in modo speciale durante la grande guerra; prima per la missione delicata che Egli ha dovuto esercitare, quando Udine, vigile sentinella della Patria, era diventata la capitale della guerra; poi come profugo confortatore di profughi dall'un capo all'altro d'Italia, quando sul Friuli si era abbattuta l'immensa sciugura di Caporetto.

Ognuno, allora e sempre, ha potuto ammirare in M.r Rossi il Vescovo patriota, intrepido assertore dei nuovi destini d'Italia.

⁂

Queste sue eminenti qualità, hanno ora trovato un autorevole riconoscimento, nella nomina onorifica che viene a decorare la sua Persona.

Mentre rinnoviamo all'Eccellentissimo Presule l'omaggio nostro e la nostra riconoscenza, invochiamo sopra di Lui dal Signore quelle benedizioni e quegli aiuti che gli sono necessari per compiere i delicati ed importanti uffici che con l'onorifico titolo gli verranno certamente dalla Santa Sede affidati.

Consiglio prezioso

La sera, nella tranquillità, passate minutamente in rivista tutti i discorsi della giornata, cercate di ricordarvi di che cosa e come avete parlato: poi fate il bilancio.

Di chi avete parlato bene? Di quanti invece avete parlato male?

Rinnovate ogni sera, durante una settimana, lo stesso esame di coscienza. Voi sarete colpiti forse dal numero delle vostre critiche all'autorità, delle vostre maldicenze, dei vostri frizzi poco caritatevoli, delle vostre parole indiscrete o frivole; ma probabilmente sarete pure stupiti del piccolo numero di persone di cui avrete detto del bene, che serve di palliativo o di preludio a una critica che voi sentite troppo acerba per essere accettata senza una precauzione oratoria.

Imparerete così a misurare la verità del detto dello Spirito Santo: « Colui che non pecca in parola, è un uomo perfetto ».

Card. Mercier

Il ladro che non rubò

Il Custode del Cimitero della Misericordia di Grosseto, recandosi ad aprire la Cappellina adibita al culto, constatava che la porta era stata forzata, ed erano stati rubati parecchi arredi sacri di argento.

Ma con sua grande sorpresa, scorgeva un involto contenente tutti gli oggetti mancanti, con biglietino, scritto a matita, nel quale si leggeva: « Il ladro abbandona tutto perchè pentito ».

Questo fatto di cronaca, quante riflessioni suggerisce!

Il ladro, un giovane forse, era entrato in quel luogo sacro dimenticando i sacri principi della sua educazione: quei principi si risvegliarono di fronte al sacrilegio.

Nel tuo cuore, o giovane, la colpa risveglia sempre rimorso sufficientemente forte per determinarti a immediata riparazione?

Per le gare di coltura nei nostri Circoli

Pontificio riscontro

Al Rev.mo Don Enrico Pozzobon, delegato regionale per la Gara di Cultura Religiosa tra i Circoli Giovanili del Veneto, che al S. Padre aveva richiesta l'Augusta Benedizione per tutti coloro che si dedicano all'insegnamento e allo studio del Catechismo, è giunto in questi giorni un magnifico riscontro, che ci piace di segnalare ai nostri lettori:

« La supplica devota con la quale la S. V. Ill.ma sollecitava da Sua Santità la Sua augusta benedizione sui circoli giovanili della terra di San Marco, che allo studio Catechistico fervorosamente consacrano le loro migliori energie, ha rinnovato alla Santità Sua la paterna soddisfazione di sentire in codeste dilette falangi intensamente vivo il desiderio di quella formazione cristiana, che è il primo saldo fondamento dell'edifico spirituale, intorno a cui essi intendono lavorare per il sicuro progresso dell'idea cristiana nel mondo.

Compresi di questa altissima verità, che solo da una illuminata fede e da una pietà calda trae la sua forza l'Azione Cattolica, qualunque sia il campo in cui essa si eserciti, codesti figli diletti potranno affrontare con ferma speranza di successo le loro odierne battaglie e le future; e in perfetta serenità di spirito ripromettersi dalla loro molteplice attività i frutti più lusinghieri per il trionfo del Regno di Dio.

Nella ferma fiducia che allo studio della religione serio ed assiduo, risponderà ad essi, necessario coronamento, la vita esemplare, il Santo Padre invoca da Dio per i soci tutti e per i singoli dirigenti, i più abbondanti lumi e favori e invia ad essi, come pegno di particolare benevolenza l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima mi raffermo

di V. S. Ill.ma
Aff.mo nel Signore
P. Card. GASPARRI.

Problemi di Azione Cattolica

I rapporti tra le Organizzazioni Maschili

Sotto questo titolo il Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica pubblica un articolo degno di rilievo.

Esso incomincia con l'osservare che, mentre le tre organizzazioni femminili — donne Cattoliche, Gioventù, Universitarie — hanno sopra di sè un proprio organo coordinatore, l'*Unione Femminile Cattolica Italiana*, non è così delle organizzazioni maschili: Uomini Cattolici, Gioventù e Universitari. E continua:

Comuni sforzi e comuni iniziative

« Questo, però, non toglie che anche tra le organizzazioni maschili vi siano certi rapporti contemplati nei reciproci Statuti; come quello che regola il passaggio dei giovani all'organizzazione degli uomini.

Inoltre, poichè queste organizzazioni hanno tra loro affinità e scopi comuni così è consigliabile che, in certe circostanze, mettano in comune anche i loro sforzi e le loro forze. Per cui è bene che, nelle diocesi e nelle parrocchie, i loro dirigenti si tengano in contatto; e talvolta sarà anche di reciproco vantaggio che si prendano, di comune accordo, talune iniziative confacenti all'indole e ai bisogni di ciascuna, come potrebbero essere, ad esempio, cerimonie e funzioni religiose, conferenze di cultura, convegni e giornate sociali, ecc. ».

Gioventù Catt. e Uomini Cattolici

Quindi l'autorevole periodico osserva che le tre organizzazioni maschili possono e devono recarsi aiuti reciproci, e scrive:

« Infatti la Gioventù Cattolica, come la Federazione Universitaria, hanno il compito di preparare buoni elementi alla Federazione Uomini Cattolici; e perciò esse dovranno, non diciamo non ostacolare, ma indirizzare i loro soci quando le condizioni lo richiedono, a questa organizzazione. Chè, il rafforzamento di questa tornerà pure a vantaggio di quelle; e, ciò che più conta, a vantaggio della causa comune.

E', questo, il pensiero manifestato dallo stesso Santo Padre; il quale, nel suo discorso del 6 novembre 1926 alla Gioventù Cattolica, dopo di aver espresso il suo desiderio di una efficace coordinazione, « *senza la quale tante forze e attività resterebbero infeconde* », soggiunse: « *Gli Uomini Cattolici debbono fare gran conto della Gioventù Cattolica, così come queste deve tenere in altrettanta considerazione i primi; giacchè gli Uomini Cattolici, per ragioni cronologiche, rappresentano i padri di famiglia o coloro che, usciti dal periodo preparatorio, sono entrati nell'assetto definitivo della vita. Da loro, pertanto, da questi padri di famiglia e dalle famiglie stesse, deve la Gioventù Cattolica aspettare i nuovi elementi, per alimentare sempre più e meglio le sue file* ».

Ecco qui delineata magistralmente la legge di solidarietà e di mutuo soccorso che vige naturalmente tra le due organizzazioni. Le quali, perciò, appaiono non più come due ditte in concorrenza, bensì come socie di una medesima impresa, o come due schiere di uno stesso esercito.

Giovani Cattolici e Universitari

A maggior ragione vantaggi reciproci potranno e dovranno recarsi la Gioventù Cattolica e la Federazione Universitaria.

La Gioventù Cattolica, specialmente attraverso alla organizzazione degli studenti medi, deve preparare i migliori elementi alla F.U.C.I.; e deve curare che i suoi soci studenti, una volta passati alle Università e agli Istituti Superiori, si inscrivano nei Circoli Universitari, dove ricevono una formazione specializzata.

Da parte sua la F.U.C.I., può e deve recare apprezzabili aiuti alla Gioventù Cattolica, facendo sì che i suoi soci si mantengano a contatto con le organizzazioni giovanili. Anzi è desiderabile che gli elementi meglio preparati della F.U.C.I., senza pregiudizio della loro formazione culturale, si prestino volentieri, a un bisogno, anche per i compiti di propaganda nel campo giovanile.

E niente vieta che essi, per ragioni particolari, possano far parte contemporaneamente anche dei Circoli di Gioventù Cattolica.

Inoltre la F.U.C.I., procurerà che i suoi soci, varcati, dopo la laurea, i limiti di appartenenza alla organizzazione universitaria, non vadano dispersi, ma, secondo la loro condizione civile, o rientrino nelle file della Gioventù Cattolica, o passino alla organizzazione degli Uomini Cattolici.

I futuri dirigenti

A questo modo la F.U.C.I. è destinata a divenire veramente — come è nell'intenzione del Santo Padre e nella natura stessa delle cose — una scuola di ottimi elementi direttivi di tutta l'Azione Cattolica. Poichè, — e sono le parole stesse del S. Padre — « *donde verrà lo Stato Maggiore, per così dire, donde verranno i gruppi dirigenti delle grandi schiere dell'Azione Cattolica, se non dagli Universitari, dove più larga si diffonde la luce del vero, dove sono più ricche e più luminose le idee, quelle idee che sole possono dare all'azione un pratico contenuto e una reale efficacia?* »

Un esempio

L'articolo termina elogiando un recente accordo avvenuto recentemente a Torino fra le presidenze della Federazione Diocesana Uomini Cattolici e la Federazione Giovanile, per il passaggio, nella prossima stagione, dei giovani nelle file degli Uomini Cattolici. Tale accordo, riflette appunto la lettera e lo spirito degli Statuti dell'Azione Cattolica.

Ecco gli articoli di tale accordo:

Art. 1. — *All'inizio di ogni anno la presidenza diocesana della G. C. I., raccoglierà dai propri Circoli i nominativi di quei soci che nell'anno decorso abbiano superato il trentacinquesimo anno di età o abbiano contratto matrimonio, salvo le eccezioni di cui all'art. IV dello Statuto della G. C. I., e ne trasmetterà l'elenco al Centro Diocesano della F.I.U.C., che ne curerà l'iscrizione nell'Unione Parrocchiale Uomini Cattolici, se questa esiste nella Parrocchia; se non esiste, si procederà come all'art. II.*

Il trapasso avverrà ogni anno in forma ufficiale con le modalità che verranno stabilite d'accordo tra le presidenze delle due Associazioni.

Art. 2. — *Qualora in una Parrocchia vi sia il Circolo Giovanile e non l'Unione Uomini, il primo, previ accordi con le presidenze diocesane, favorirà la costituzione della Unione Uomini con gli elementi più anziani de Circolo stesso.*

Ne caso di esistenza in una Parrocchia dell'Unione Uomini senza il corrispondente Circolo Giovanile, la prima favorirà in tutti i modi possibili, d'accordo con le presidenze diocesane, la formazione di tale Circolo.

Art. 3. — *Alle diverse manifestazioni di carattere generale (S. Comunione generale* 1.o *venerdì del mese, ecc.) che avranno luogo in una Parrocchia dove esistono ambedue le Associazioni, queste vi prenderanno parte entrambe.*

Così pure, alle manifestazioni di carattere generale indette da una delle due Federazioni, le presidenze di queste collaboreranno alla loro migliore riuscita ».

COMBATTIAMO I PERICOLI

DELLA STAMPA CATTIVA

Perchè sono più numerosi: si contano a milioni e miliardi i fogli stampati, libri, fotografie, vignette, ecc. che ogni giorno allagano il mondo e lo uccidono col loro veleno.

Perchè più diffusi: la stampa è ormai entrata da per tutto ed anche quelli che leggono poco o punto, ne subiscono l'influsso e il suo scandalo è continuo.

Perchè più creduti: specialmente le poplazioni di campagna credono molto a ciò che è stampato, non sospettando neppure che certi scrivano appositamente per far del male o almeno senza la preparazione conveniente.

Perchè più maliziosi e deleteri: spesso chi scrive, studiosamente, a sangue freddo rovina le anime, svia menti e cuori. Al grande Maistre gli assassini di strada sembravano innocenti in paragone di costoro.

Diffondiamo quindi la buona stampa; la stampa veramente cattolica, voluta e benedetta dal Papa.

ATTI UFFICIALI

1 - Avvertiamo i Circoli ritardatari che son disponibili in Federazione ancora un centinaio di manuali per effettivi ed altrettanti per aspiranti Si sbrighino.

2 - Ricordiamo che il tesseramento va completato e al più presto — Non si dimentichi di rimandare in Federazione riempito il tagliando relativo alla statistica professionale.

3 - I Circoli sono invitati a pagare la tassa globale in L. 15 per Circoli con più di 30 soci e L. 10 per gli altri.

4 - Ogni abbonato a "FIAMMA GIOVANILE„ ha l'obbligo di saldare i debiti del 1927 e di rinnovare l'abbonamento per il 1928. Ognuno inoltre procuri di trovare nuovi abbonati.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

Contardo Ferrini e i giovani

Un modello comprensivo

Le figure valgono non solo per quello che realmente sono, ma anche per quello che suggeriscono a chi le contempla. La buona intenzione o volontà di una artista non può scurare o valorizzare un quadro mal fatto.

E' così pure dei Santi o di quelle creature che l'ammirazione e la devozione del popolo avrà verso il riconoscimento ufficiale della Santità: « esse devono essere santamente suggestive o contagiose di quel contagio che è il sicuro contrassegno della fede vera e ardente ».

Il Ferrini, è uno di questi: io lo posso affermare dopo di averne fatta una specie di prova sperimentale.

Nel Liceo Pareggiato Vallalice di Torino, presso la Tomba di don Bosco, raccolsi in Gruppo Religioso circa una quarantina fra i giovani meglio disposti e lo chiamai « Gruppo Ferrini ». Il tema da svolgere (si tratta del l'anno scolastico trascorso) era: per turno i soci dovevano leggere un capitolo o parte di capitolo della vita del Ferrini scritta dal Pellegrini, Soc. Ed. Let. Torino, e poi esporlo con parole e riflessioni sue ai compagni.

Io stava a udire e prendevo la parola per chiarire o correggere o aggiungere. L'esperimento diede frutti insperati.

Anzitutto, la figura del Ferrini venne sentita da quei liceisti come molto vicina alla loro condizione sociale: studente fu sentito e apprezzato da studenti.

In secondo luogo, nel Ferrini essi ammirarono realizzata quella sintesi armonica che in certi libracci viene presentata come impossibile: l'armonia fra la vita gioconda, lieta, sportiva e la vita purissima quanto ai costumi; l'armonia fra la vita studiosa e la vita di preghiera; l'armonia fra la vita caritatevole e gentile e la vita nutrita quotidianamente di Eucaristia.

Nelle tre sintesi armoniche quei giovani trovarono da ammirare e da imitare. Così la figura del Santo (che per i giovani suole presentarsi con un alone così evanescente da diventare quasi in essere estraumano) veniva loro incontro nelle vicende più comuni della vita: scuola, famiglia, collegio, vacanze, gite sui monti, amici ,studi, università, ecc.

Quei giovani toccarono con mano che si può essere moderni e santi, lieti e santi, sportivi e santi, studenti e santi.

***

Una particolarità emerse dallo studio della vita del Ferrini: egli inaugurerà fra i laici il tipo della Santità che io vorrei dire comprensiva.

Nel Medio Evo, e anche dopo, emersero sugli altari i vari tipi della santità che si può chiamare unilaterale. Abbiamo cioè il penitente, il contemplativo, il curatore dei lebrosi, il solo (monaco), lo studioso ecc.

E' certo che in cotesti santi non mancarono le altre virtù, ma in loro spiccava quel dato assetto. Orbene, il Ferrini è un santo completo: fece consistere la santità nella perfezione delle opere comuni e nel vivere santamente là dove ci colloca la Provvidenza.

E' inutile insistere sull'aspetto magnifico di questa santità che direi moderna e che, sul ceto ecclesiastico, trova un altro modello in don Bosco. Anch'egli fu comprensivo così, pure essendo il tipo dell'educatore.

Il Ferrini sarà il Santo studioso e professore, è vero, ma in lui anche i non studenti e i non professori possono imparare.

Si dirà che egli non volle una sua famiglia e come tale non ha nulla da dire ai coniugati. Mi permetto di negare cotesta conclusione.

Quando il Ferrini a un signore che voleva mettergli al fianco una delle due figliuole e che al ritorno da un'escursione gli aveva chiesto quale gli fosse piaciuta di più, rispose: la terza, diede una norma sapiente in fatto di fidanzamenti affrettati...

Appunto perchè un purissimo è in grado di dare esempio ai coniugati: « S. Paolo apostolo e vergine, nelle lettere traccia il primo e fondamentale codice di vita coniugale ».

Ben venga dunque e presto la glorificazione del Ferrini e tocchi l'onore di metterlo sugli altari al Pontefice che non solo lo conobbe, ma che lo imitò e imita nella gloriosa armonia di profonda dottrina e di rara bontà.

Antonio Cojazzi.

IL BUON CORRISPONDENTE SCRIVE SEMPRE CON INCHIOSTRO E DA UNA SOLA PARTE DEL FOGLIO.

Un referendum

sulla preparazione della famiglia

L'« **Avvenire** », organo della gioventù cattolica toscana, facendo suoi i quesiti già presentati e discussi dai giovani cattolici francesi, ha aperto un « referendum » fra i suoi lettori intorno al problema della preparazione alla famiglia. Ecco le domande proposte:

1.o Come preparare i giovani alla vita di famiglia?

2.o Come favorire i matrimoni cristiani?

3.o Come facilitare la soluzione o l'alleggerimento della crisi economica, anche in riguardo degli alloggi?

4.o Quali sono i vantaggi e gli inconvenienti delle varie professioni e mestieri a cui potrebbero indirizzare i giovani?

5.o Come scorgere e favorire nei giovani la « Vocazione Religiosa »?

***

L'*Osservatore Romano* fa il seguente commento al « referendum »:

Il « referendum » che in Francia ha avuto così larga risonanza dovrebbe anche fra i nostri giovani destare un grande interesse. E riuscirà tanto più efficace quanto più vasto sarà l'apporto delle esperienze dei maggiori, dei maestri, e specialmente dei sacerdoti che in mezzo alle schiere giovanili esercitano il loro santo apostolato.

Non è chi non veda l'importanza del problema. Per restaurare la società umana in Gesù Cristo bisogna rifare le « cellule », di questa società, cioè la « famiglia », l'istituto creato da Dio per la propagazione del genere umano e per dare agli uomini un « consorzio civile ».

Chiunque osservi le rovine del passato si convince che la causa prima si deve ricercare nel disfacimento della famiglia, fondata sopra basi di arena, perchè Dio non è chiamato a edificare la casa. Gli attentati al matrimonio, le dottine di libero amore, la frivolezza con la quale si prende a formare un focolare domestico e da quello si fa esulare il santo timor di Dio; tutte le tristi conseguenze che ne derivano e per i coniugi e per i figli... tutto ciò ha servito alla demoralizzazione della società e ad allontanarla dalla via dell'ordine, della pace del benessere: « patres nostri peccaverunt et nos iniquitates eorum portavimus ».

Per riportare a Cristo l'umanità, bisogna dunque riportarvi la famiglia.

I cattolici di tutto il mondo s'interessano alla grave questione e in Italia abbiamo avuto la « Settimana Sociale di Genova » che ha trattato a fondo e magistralmente l'argomento. Gli Atti di quella Settimana dovrebbero andare per le mani di tutti i nostri — nessuno escluso — dagli studiosi ai meno colti, poichè ciascuno potrà trovarvi ciò che può allargare la cerchia delle sue cognizioni sull'importante problema.

Il tentativo compiuto in Francia di volgarizzare l'argomento portandolo sul campo della pratica quotidiana ha dato ottimi risultati e per mesi e mesi, su per le colonne della « Croix » abbiamo lette interessantissime risposte.

Ottima quindi stimiamo l'idea dei giovani toscani di agitarne la trattazione tra le loro file. D'accordo: il « referendum » non risolverà di certo l'ardua questione: però, svolto con la debita, intuitiva prudenza, data la delicatezza di certi punti, concorrerà ad illuminare molti giovani ed a portare un contributo non indifferente alla risoluzione del medesimo, preparando le vie del Signore. Ed auguriamo buona fortuna alla iniziativa.

Tre vite, tre tavole

L'uomo ha tre vite:
1. La vita animale, del corpo.
2. la vita intellettuale, della mente.
3. La vita soprannaturale, della grazia.

PRIMO. L'origine della vita animale è la terra. Suo cibo è il pane materiale.

Suo fine sempre la terra.

SECONDO. L'origine della vita intellettuale è il soffio di Dio.

Suo cibo è la scienza.

Suo fine la gloria umana, riservata a quelli che fanno dei capi d'opera.

TERZO. L'origine della vita soprannaturale è il Battesimo.

Suo cibo è l'Eucaristia.

Suo fine è il cielo.

***

Di qui ne viene che sono assolutamente necessarie tre tavole, delle quali l'uomo non può assolutamente far senza, se no perde la vita.

La prima tavola è quella che si trova nella casa paterna, e sulla quale si pone il cibo del corpo.

La seconda tavola è quella che si trova nella scuola, nello studio, in casa, e sulla quale stanno i libri di grammatica, d'aritemtica, di storia ,ecc. coi quali noi coltiviamo la nostra intelligenza.

La terza tavola è nella casa di Dio, e si chiama la Santa Mensa, per distinguerla dalle altre, perchè il Sacerdote qui ci dà il Pane della vita eterna.

Tu, lettore, ami solo la prima?
Ami solo la prima e la seconda?
Non ami la terza?

Beneficenza

Il Rev.mo D. Luigi Paviotti, parroco di Campoformido, per ricordare il defunto padre ha offerto tra le altre beneficenze L. 25 anche a « Fiamma Giovanile ».

Mentre rinnoviamo al carissimo amico le condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito, lo ringraziamo di cuore della offerta che ha voluto fare anche a « Fiamma Givanile ».

La Palestra dei Giovani

Presidenti: al vostro posto!

Quanti sono i Circoli che mantengono vive le relazioni coi soci lontano? Pochi, molto pochi..... Eppure il primo dovere d'ogni presidente è proprio quello di mantenersi in unione coi militari ed emigrati per mezzo di corrispondenza epistolari, colle spedir loro giornali. ecc; così i giovani assenti han sempre il sentimento che li lega al Circolo, alla famiglia, e solo chi ha provato sa di quanto giovamento ciò sia a chi vive lontano e spesso in ambienti poco sani. Se tanti dei nostri giovani emigrati e soldati, finito il servizio, non ritornano al Circolo è proprio per questa mancanza di contatto. Ecco come un socio del Circolo d'Adegliacco soldato a Bologna, scrive a un presidente: « La ringrazio della corrispondenza che tiene coi soci lontani. La prego di spingere anche gli altri dirigenti a fare altrettanto, perchè vi sono qui dei circolini che il loro presidente, dicono, ha mai chiesto se siano vivi o morti! ». Che ne dite? Proporrei perciò che ogni presidente (e chi non lo farà?) raccolga, dopo letta, la « Fiamma » tra i soci del Circolo e la spedisca ai compagni lontani, o si vada d'accordo perchè ogni socio spedisca la propria a un compagno emigrato o militare Inoltre il presidente periodicamente informi per lettera i soci assenti della vita del Circolo e chieda notizie sulla vita loro. Finanze? Eh, via! due sigarette di meno...., il Sacrificio (nostro programma) ce lo impone! Presidenti, al vostro posto: fate il vostro dovere!!

(io).

Soffrire nell'ombra

In modo particolare mi rivolgo a chi nel nostro movimento accupa una qualche carica. Ditemi: Voi dovete spesso sacrificarvi molto e magari con poco risultato, affrontare pene, disagi, privazioni e senza che nessuno veda e riconosca l'opera vostra. Forse dovete spesso sostenere burle, critiche malevoli, incomprensioni, figure... stupende, disillusioni, amarezze per compiere qualche opera buona; e quando pur tutto avete superato e sperate cogliere il frutto di vostre fatiche, v'è forse toccato di vedervi là a mani vuote, mentre il mondo vi passa accanto con un risolino indifferente o beffardo sulle labbra... E nel circolo che reggete e per cui tanto vi afaticate perchè la vita sia concorde e fruttuosa non v'è forse capitato d'esser riguardati come inutili, inoperosi o peggio, e come tali magari tutt'altro che amati?... Oh, ditemi: In questi momenti di sacrifici sofferti nell'intimo del nostro cuore, non ci siamo forse considerati incapaci, incompresi, e sfiduciati? non siamo stati forse tentati d'abbandonare le cariche in tali disillusioni?... Parlo per esperienza (non sempre questa è dei soli vecchi) e per confidenze avute da tanti compagni.

Ma no, no; non è questa la nostra via, poichè il sacrificio è un punto del nostro programma, di quel programma a cui noi giuriamo fedeltà, entrando nelle file della gloriosa Società nostra; e il sacrificio sofferto nell'ombra (però alla chiara luce dell'occhio di Dio!) è proprio quello insegnato da Gesù e praticato dai Santi; è quello che fortifica il carattere e forma le coscienze, che chiama dal Cielo le benedizioni divine sulle opere nostre; è quello ancora che riempie di gioia i nostri cuori, che ci spinge sulla via dell'apostolato.

Gioiamo quindi, o amici, nelle tribolazioni segrete, nelle amarezze e disillusioni, e siamo forti, costanti, invincibili!

Oh, come vorrei a questo proposito che tutti i giovani cattolici, e specie i dirigenti, leggessero quell'aureo libro, scritto dalla mano d'un Santa, di S. Teresa del Bambino Gesù, che s'intitola la *Storia d'un'Anima*, quelle pagini da cui traspira tutto il profumo divino di un soave Fiorello del Cielo, che addita a tutte le anime la « sua piccola via, la via dei piccoli sacrifici », per la quale Essa salì ai sommi gradi di santità!

Giovani, quivi è riposto il segreto del nostro apostolato, non uno di noi manchi d'approfittarne! *(io)*.

UN SOGNO

Da un alto poggio che come guglia dominava una immensa valle, contemplavo lo spettacolo incantevole che mi si presentava nuovo.

E nel mio cuore gioivo, gustando quella dolcezza che prova il bambino quando vede mamma.

Qui, solo tra questa solitudine, tra queste fiere, in questo verde profumato, lontano dal mondo, accanto ad un angelo vorrei scorrere la mia vita.

Qui ammirare cantando le bellezze della natura, le sue glorie... qui vivere nell'amore.

Vivere... vivere. E la parola di vita scendeva sul vento a valle.

Girava lo sguardo da ogni parte e non scorgevo che monti e monti e l'immenso piano interminabile che sembrava cogliere nel suo grembo l'infinito.

***

Preso un ramo lo strappai; mi parve udire un lamento. Tesi l'orecchio e rimasi in ascolto... Ma nulla

Quindi levai di tasca il temperino e mi misi a tagliuzzare i rami piccoli di quel bastone per farne uno polito e di mio gusto.

E gi àmi avviavo a non so qual mèta, quando seguìta da un lieve fruscìo, sentii una voce. Una voce languida dapprima: poi squillante e canora come quella degli amorosi augelli, indi fievole e morente sul vento che fuggiva lù lce.

Di scatto volsi lo sguardo dond'era venuto l'insolito grido, e tra i rami frondosi vidi un rosseggiare di vesti confuso.

Rimasi fermo, quasi intimorito.... poi con motto naturale e di sfida chiesi con accento:

— Chi va là?...

— Sono io..... che cerco la vita. —

Lesto mi avviai verso quel fantasma. Ma non ero neppure giunto appresso che quello, tutto liberato dai rami, si presentava nella sua persona più bello che angelo.

***

Biondi i capelli inanellati gli scendevano come velo d'oro giù per le spalle. Rosso scarlato il vestito lo copriva fino alle ginocchia. Una cinghia celeste gli stringeva i lombi: calze bianche gli coprivano le gambe: ed un paio di sandali verdi si condondevano tra il verde dell'erba profumata.

Rimasi muto dinanzi a quella figura

E vidi due braccia candide nello stesso tempo alzarsi e protendersi verso di me come per chiedermi vita.

Ed io caddi sul prato, colpito da una forza misteriosa.

***

Quando mi ridestai da quel lieve stordimento mi trovai in grembo di quel caro angioletto.

— Chi sei tu? — chiesi trasognato.

— Io sono — rispose — io sono tua sorella. Io sono Marina. — E piangeva. — Io sono Marina — seguitava più forte — la prediletta fanciulla che involontariamente trafisse il cuore della mamma. Quella mamma e quel cuore che tu trafiggi volontariamente e coscientemente.

Ah! la mamma! Quanto ha sofferto per me, e per te quanto soffre! E lei custodisce nel cassetto la bionda ciocca che mi tagliò quando morii. E mi ama... e mi prega, perchè preghi Gesù per lei.

Ed io prego pace e conforto, nelle sue tribolazioni, nelle sue angoscie che tu, crudele, le procuri.

Ma perchè, Gino, perchè fai così? Perchè?

E tacque.

— Mia dolce sorella! Quanto dolci sono le tue parole. Insegnami a non far soffrire più la mamma. — E piangevo come un bambino.

— Oh, non piangere, Gino; piuttosto nel tuo cuore fermamente proponi di attuare ciò che io ti ho detto.

Ed io seguitavo ancor più nel mio pianto...

— Oh! il tuo pianto scenda come rugiada benefica nel tuo cuore fremente, e fecondi le forze del tuo ferreo proposito. Oh! scenda nel tuo cuore, Gino, avvelenato dalle false gioie della vita, e ti ridoni il primo fiore, ti ridoni la prima gioia, la vera gioia dell'anima. Solleva la tua fronte... guarda il cielo... ecco la mèta che devi raggiungere.

***

Cessai di piangere... e in quell'amplesso fraterno attinsi la forza per combattere nella vita

GIAVA.

Una cosa che neppur S. Tommaso comprese

Quando S. Tommaso d'Aquino stava per morire, alcuni confratelli si strinsero intorno a lui, e gli rivolsero una domanda:

— Tu che hai trattato ogni cosa con profonda sapienza, che cosa hai trovato di più diffirile, che cosa ti rimane ancora inspiegabile, oscura nella tua mente?

E S. Tommaso rispose:

— Non seppi e non so ancora capire questo: come possa un uomo addormentarsi in peccato mortale.

Il segreto del successo

"Sempre pronto un quarto d'ora prima„

Via, siate sinceri, e confessate che la puntualità non è proprio la virtù predominante fra i giovani.

— Oh, che importa un minuto più o un minuto meno, un'ora più o un'ora meno? Il mondo gira lo stesso!

A questo ragionamento sciocco si piò entraporre un'espressione celebre, confermata da gloriosi fatti.

Il grande ammiraglio inglese Nelson che, interrogato come avesse potuto riuscire sempre bene nelle sue cose, rispose: « Io vado debitore di tutti i miei successi nella vita, all'essere stato sempre e in ogni cosa, pronto un quarto d'ora prima ».

ASPIRANTI

Abbasso i dolci!!!

Lo dico per il vostro bene aspirantini. I dolci infatti fanno male e fanno male per due motivi:

1.) perchè i dolci sono fatti, quasi sempre con materiale poco fine: uova non fresche, burro di seconda qualità, ingredienti scadenti: sono mal cotti, raffermi;

2.) perchè sono mangiati fuori dei pasti. Si turba la digestione, si provoca uno squilibrio nelle funzioni dell'apparato digerente, per cui in seguito a questa momentanea debolezza, si possono avere molte malattie.

Le «indigestioni» (che sono infiammazione di stomaco) le gastroenteriti, le infezioni più gravi (tifo, ecc.), sono appunto provocate o preparate da queste abitudini. Allo stomaco fa male, malissimo, la roba dolce: cosicchè i dolciumi sono spessissimo dannosi e sempre inutili.

Dolci e cioccolattini, se sono buoni, freschi e cotti bene, voi ne potete mangiare solamente ai pasti: pochi, però! Pochissimi e buoni.

E quando avete proprio voglia di spender soldi, sapete che cosa dovete fare? Non spendeteli!

A voi, aspiranti!

L'arte delle piccole rinunzie

E' un'arte che non è iscritta nella serie delle Arti Belle!

E' meno brillante, meno attraente, meno seducente della pittura e della musica, ma che rende molto più amabili, più devoti, più utili, più santi sopratutto! E poi «rinunciare, sacrificarsi» non è forse anche una necessità della vita?

Ritirarsi un poco per lasciare il posto ad un altro;

privarsi di un capriccio desiderato da un'altro;

tacere per lasciare la parola ad altrui;

non lamentarsi troppo per non disturbare gli altri;

accettare senza dispetto un'opinione opposta alla nostra;

avere in fondo all'anima il desiderio di far piacere agli altri;

rinunciare, accettare in pace le piccole croci di ogni giorno e portarle senza farle vedere troppo.

Provate, Aspiranti, a praticare questa arte: vi sentirete pieni di gioia ogni volta che avrete rinunciato volonterosamente ad una piccola cosa.

"Dio ti vede,,

Quando stiamo per compiere un'azione cattiva, non dobbiamo mai dire: «nessuno ci vede».

Anche da soli, anche nell'oscuro, ci vede il Signore. Lo sguardo di Dio, sempre fisso su noi, ci deve quindi trattenere da ogni azione cattiva.

Quando Alessandro Manzoni era fanciullo, fu condotto a visitare il convento dei Frati Cappuccini a Pescarenico.

Lasciato libero dal suo custode, non potè trattenersi dall'andare alla dispensa, ove i frati usavano tener la frutta.

Trovò la stanza abbondantemente fornita di bellissime mele, e allungò subito le mani. Ma in quel momento guardando sospettosamente intorno, gli occhi caddero su un cartello che i frati avevano appeso ad una parete, e che diceva: «Dio ti vede».

«Quella scrittura, (narrò il Manzoni), mi mise addosso tanto improvviso sgomento, che fuggii a gambe levate, e fui, per quell'esperienza liberato per sempre da ogni tentazione di allungare le mani».

G.

Un fannullone ed il dottore

«Io non lavoro — dice un fannullone — perchè sono sempre ammalato».

Il suo medico gli rispose: — Tu saresti molto più vicino alla verità se dicessi: «Io sono sempre ammalato peprchè non lavoro», poichè l'ozio è il padre di tutti i vizi e genera anche molte malattie.

LA CINESINA

Una piccola cinese di 10 anni scongiurava un Vescovo Missionario perchè le desse la Cresima.

— Ebbene — le disse il Vescovo — dopo che farai, se il mandarino nemico di Gesù Cristo, ti metterà in prigione e t'interrogherà sulla tua fede, che cosa gli risponderai?

— Vescovo, gli risponderò che sono cristiana!

— E se egli ti persuaderà a rinunziare al Vangelo, che cosa farai?

— Gli risponderò: Mai e poi mai!

— E se ti dicesse: Rinunzia o io ti farò tagliar la testa! quale sarà allora la tua risposta?

— Taglia.

Inutile dire che la cinesina ricevette la Cresima, alla quale era così bene apparecchiata.

—×××—

Il giovane cattolico

che non legge il suo giornale è come il cristiano che non va a catechismo. Resterà ignorante e non formato nella sua coscienza, con tutte le conseguenze che ne derivano.

—×××—

In quanti modi si può leggere il giornale

Lettori farfalla

Vi sono i «lettori farfalla» che ricopiano fedelmente quelle libellule, dall'ali variopinte che d'estate volano in ridda fantastica di fiore in fiore, senza soffermarvisi mai. Questi leggerini svolazzano di articolo in articolo leggendone appena il titolo: sciupano, anzi sprecano il tempo, si illudono di aver letto, ma non l'hanno fatto neppur per sogno. Oh, il magnifico esempio delle api ingegnose che succhiano da ogni fiore la parte migliore!

Lettori superficiali

Vi sono i lettori «superficiali». Questi lettori leggono anche un articolo intero del giornale, se si vuole, ma senza riflettere, non afferrano il concetto fondamentale, non penetrano nel pensiero di chi scrive nella sua anima, nei suoi scopi: non trovano per se stessi le applicazioni pratiche: per conseguenza non ricevono dalla lettura nessun frutto.

Lettori saccenti

Vi sono i lettori «saccenti» che leggono per criticare. Razza di gente che non sa fare della critica intelligente perchè piena di asprezza e di malevolenza.

Questi cotali non sanno certo dove stia di casa lo spirito di disciplina e fanno opera di disfattismo.

Lettori giudiziosi

Vi sono poi — a Dio piacendo! — i lettori «seri e giudiziosi» e questi naturalmente amano e desiderano il giornale, lo ascoltano come guida e maestro. E' per essi un raggio di luce, una sorgente di gioia che li rende più pronti all'apostolato.

***

E qui torna opportuna una domanda che ciascuno dei nostri amici deve rivolgere a se stesso; questa:

— «A quale categoria di lettori appartengo?». —

Io non so quale sarà la risposta e non pretendo affatto una confessione pubblica che sarebbe per lo meno... disastrosa. Ma è certo che ogni nostro amico dovrebbe essere un lettore dell'ultima categoria dei «seri e giudiziosi».

—×××—

Una partita di calcio

Una dichiarazione preliminare: io amo lo sport, lo approvo, lo ritengo, anzi, una necessità per la gioventù. Ma, intendiamoci: lo sport sano, chiassoso, se volete, ma contenuto entro certi limiti e specialmente quello sport, che educando i muscoli non pregiudica o, comunque non esprime nulla di contrario all'educazione dello spirito.

Detto questo, leggete la seguente notizia che viene da Capodistria:

«Domenica si incontrarono a Ronchi dei Legionari la squadra della locale Unione Sportiva Capodistriana e quella del Dopolavoro Brunner. A dimostrare con quanta cavalleria sia stata trattata la squadra Capodistriana, basti dire che dopo la partita, con una automobile, ben cinque giocatori della Capodistriana dovettero essere accompagnati all'ospedale di Trieste, dove i sanitari riscontrarono loro le seguenti ferite: a Vittorio Ravasi di anni 24 la frattura della clavicola destra, guaribile in venti giorni; a Vittorio Faventon di anni 21 la frattura del malleolo sinistro, guaribile in tre settimane; a Vittorio Carini di anni 28, una ferita lacero contusa al labbro superiore, guaribile in 10 giorni; a Giuseppe Padovani d'anni 20 contusioni alla regione destra del costato guaribile in quattro giorni; a Mario Suplina di anni 23, contusioni alla regione zigomatica sinistra, guaribile in tre giorni».

Che ve ne pare? Tante disgrazie non si accumulano neanche in dieci spettacoli di... un circo equestre.

Che vuol dire? Vuol dire semplicemente questo: che i giocatori di... quattro gambe si dimostrano generalmente più ammaestrati ;vorrei dire più... educati di quello che talora — come a Capodistria — si appalesano i giocatori di due gambe.

Vuol dire cioè che si è passato il limite, la misura .Il gioco era diventato passione e la passione non ha avuto il suo freno.

—=+✻+=—

Un modo di farsi intendere....

Un giovane, se ne stava al tavolo di un'osteria, solo, bevendo un po' di vino. Quando entrarono tre giovinastri che si misero a parlare e scherzare disonestamente con la figlia dell'oste. Il buon giovine si alzò immediatamente ,chiamò l'oste, pagò il vino e diede in modo seccato la buona sera.

— Come? — disse l'oste, — non finite di bere il vino?

— Quando si sentono certi discorsi — rispose il giovane — anche le ... se più gradevoli ripugnano.

E se n'andò. L'oste capì la lezione in questo modo, l'unico col quale ci si può far intendere a certa gente.

Piccola Posta

GENTILINI - Cortale — *Appena sarò a conoscenza, pubblicherò tutto su «Fiamma».*

RAINIS - Tolmezzo — *La cronaca non va mai in prima pagina.*

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

S. Giorgio

L'Immacolata è passata bene con una straordinaria Comunione generale e con una famigliare accademmiola in cui vinta la riluttanza dell'ing. Garlato abbiamo potuto sentire da lui una affettuosa parola di sprone all'imitazione di Maria.

***

Le recite si susseguono con appassionato calore e dato il «Miracolo dell'Amore», eccoci a «Gente Finita» del Burlando, ripetuto con pari successo, e poi a «Scacco matto». Ma quello che per l'Ass. Eccl. forma una vera aspettativa di successo sarà la rappresentazione sacra della «Passione di Cristo» alla quale il maestro di scena si prepara con studi e con preventivi, sicuro di riuscirvi perchè non gli manca la buona volontà.

***

Il circolo è ormai fuori di pupillo, è maggiorenne e a conferma di questo si è saputo che ha «sede propria» in piazza S. Giorgio. Questa sede preparata con passione d'artista dall'ing. Lanfranconi e mai neppur vista dal presidente, sarà enceniata quanto prima con un grande armadio in stile 700, tavolini e tavoli d'ebanite, quadri delle migliori gallerie; il tutto in «sede propria» con telefono e buffet, cassetta per le lettere ecc., dimodochè il n. 22 di via Grazzano è liberato da una servitù e tutto in base alla «sede propria»; e sarà bello alla sera convenire al circolo in «sede propria» come a casa sua senza aver bisogno di «tirare» la campanella del n. 22 e finalmente si potranno udire quelle voci: siamo in casa nostra, siamo padroni noi perchè siamo in «sede propria».

E poi direte che il circolo di S. Giorgio non ha coscienza della sua esistenza!

La presidenza a mezzo nostro avverte il telegrafo, il telefono, le poste pubbliche, le società commerciali, le direzioni dei giornali, le presidenze dei circoli, il Presidente generale, che col 25 dicembre ha... sede propria!!!

Il cronista.

—=+=—

Talmassons

Solenne Benedizione della Bandiera e Convegno Sottofederale

La giornata dell'8 dicembre segnò per il paese di Talmassons un vero trionfo giovanile. Giammai il paese vide raccolta tanta gioventù cristiana come quella accorsa a rendere solenne la sagra del nostro circolo «Carlo Eugenio Valussi». Don Valentino Buiatti con un triduo tenuto in precedenza aveva preparato gli animi dei giovani agli entusiasmi più fervidi per tale giornata, dimodochè al mattino dell'8 dicembre si poterono contare oltre 700 Comunioni di giovani dei due sessi.

Il Circolo primeggiava al completo tenendo il primo posto dinanzi all'altare. Come aveva attese con passione affinchè tutto si preparasse bene, così quella mattina volle essere tutto unito a godere la gioia di quello spettacolo ai piedi di Maria Immacolata.

Riuscì magnifico l'esempio che esso diede rispondendo in comune alla S. Messa della Comunione celebrata da don Buiatti, che edificò tuti duiltdol don Buiatti, spettacolo che edificò tutti i presenti e che verrà in seguito ripetuto ad ogni Comunione mensile. Alle dieci e mezza ci fu la S. Messa solenne durante la quale don Valentino Buiatti con magnifico disorso cantò le glorie dell'Immacolata.

Nel pomeriggio.

Giungono per primi don Olivo Comelli ed il dott. Giuseppe Monai per prendere parte alla manifestazione del pomeriggio.

Arrivano i vari gruppi giovanili dei paesi circonvicini e si raccolgono nella sala del Circolo e cortile della Canonica, mentre i giovani nostri sono tutti affacendati nel riceverli e nello indirizzarli.

Alle ore due si mettono in breve corteo e fra canti giulivi passarono alla Chiesa parrocchiale per assistere alla solenne benedizione della Bandiera del Circolo di Talmassons.

Sono presenti i Circoli di Mortegliano, di Lestizza, di S. Maria di Sclaunicco, di Lavariano, di Galleriano, di Nespoledo, di Pozzecco e di Frambro tutti con bandiera e con buon numero di Sacerdoti.

In tutto 300 giovani che si distribuiscono nella parte superiore della Chiesa mentre dietro ad essi una folla enorme riempie il tempio.

Don Comelli benedice i distintivi, il dott. Monai ai piedi della Immacolata legge la promessa della Gioventù Cattolica Italiana, indi fra commozione di tutti vien benedetto l'alto ed elegante vessillo del Circolo di Talmassons fungendo da madrina le Signora Luigia Ballico Turello. Dopo la benedizione l'Ass. Eccl. pronunciò un forte e vibrante discorso sul significato di questo vessillo e sui doveri d'un vero giovane cattolico, discorso che fu ascoltato con la massima attenzione.

Si passò quindi nella sala dell'Asilo per la adunanza sottofederale dove parlarono primo fra tutti il dott. Monai come presidentte federale, D. Comelli come Assistente Federale, Don Comand come Assitente sottofederale e Don Antonio Cattivello come fondatore e primo Assistente del Circolo di Talmassons.

Vennero tutti vivamente ascoltati e caldamente applauditi.

Fu servito poi un vermouth d'onore agli intervenuti durante il quale l'allegria dei giovani fu allietata dai canti più giocondi.

Si chiuse questa bella adunanza con una funzione Eucaristica ed un toccante fervorino di D. Buiatti. La giornata, resa più lieta dai raggi del sole, resterà indimenticabile nell'anima di Talmassons ed i giovani che erano accorsi con tutto l'ardore della loro fede sincera, ritornarono ai loro paesi con la più dolce soddisfazione.

Al vessillo di Talmassons che si aggiunge ai tanti della Diocesi ed ai buoni di questo Circolo che hanno vista tanta festa per la propria bandiera, gli auguri più vivi di perenne e cristiana vitalità.

Un telegramma del S. Padre.

Al Sommo Pontefice era stato inviato da parte del Circolo in questa solenne circostanza il seguente telegramma di omaggio:

«Giovani Circolo Cattolico «Valussi» Talmassons occasione riunione «sottofederale inaugurando vessillo de «pongono cuori, mani Santità Vostra «riaffermando propositi vita d'apo- «stolato implorano Benedizione Apo- «stolica».

E il Santo Padre a mezzo del Cardinale Gasparri si degnava rispondere in questi termini:

«Santo Padre augura vessillo Cir- «colo Cattolico «Valussi» perenne «testimonio alacre, ossequiente attivi- «tà paternamente benedice».

Codroipo

8 – XII – 1927

Festa schiettamente giovanile. Al mattino, dopo la Comunione generale, rinnovamento della promessa e benedizione dei distintivi. Alla sera, in Sala Ricreatorio, trattenimento – accademia con parole dell'Ass. Eccl., discorso del socio Nimis su «Buona Stampa», e recita del dramma: «La Vittoria» di don Bosco. Tutto con buona riuscita.

Gli aspiranti passati effettivi sono undici: i nuovi aspiranti sono sette. Coraggio: si vive!

Soci militari

Alcuni scrivono sempre, e non vengono mai (vero, Alfredo?) — Altri scrivevano poco e son già venuti (Ernesto, 15 giorni di licenza). A tutti i nostri auguri per il nuovo anno.

Ialmicco

Le feste Natalizie passarono bene e in schietta allegria. Fu cantata bene la Messa del Perosi dai giovani accompagnati da violini. Il giorno di S. Stefano si ebbe la prima rappresentazione teatrale dopo una lunga sosta. I giovani diedero ottima fiura ed ebbero replicati applausi.

Fagagna

Festa della Gioventù Cattolica e costituzione della Sez. Asp.

L'8 dicembre, ricorrendo l'annuale festa nazionale della G. C. I., i giovani del Circolo giovanile si accostarono a ricevere Gesù nel loro cuore. Tra effettivi ed aspiranti erano oltre un centinaio; hanno dimostrato così ancora una volta lo spirito di fede e di disciplina, riscuotendo l'ammirazione di tutti.

Dopo Vespero vi fu l'adunata dei giovani nella Sede del Circolo. Prese per primo la parola il Presidente signor Mattiussi, che ricordò alcuni appunti della storia della G. C. I. Il Presidente alla fine del suo discorso riscosse fragorosi applausi. Quindi a lui seguì l'Ass. Eccl. del Circolo don Angelo Belaminutti, che spiegò ai giovani stessi i doveri dei giovani cattolici. Anche l'Assistente fu molto applaudito. In ultimo furono ascritti numerosi giovanetti alla costituenda Sezione aspiranti, intitolata a S. Luigi.

***

Le lezioni per le Gare di Cultura si tengono regolarmente 3 volte per settimana: martedì per gli effettivi, mercoledì e domenica per gli aspiranti.

***

La Compagnia Filodrammatica del Circolo sta preparando un grandioso dramma in costumi settecenteschi, per le feste di Natale e capo d'Anno.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

INCENDIO — VITA — GRANDINE

Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927 — Lire 45.000.000

La "CATTOLICA,, è la sola Società di Assicurazione riconosciuta e raccomandata dalle Autorità della Chiesa

Sopraluoghi a richiesta per preventivi, completamente gratuiti, rivolgendosi al

Sig. ROSSI UMBERTO

Agente Generale per il Friuli

— UDINE —

Casella postale 158 — Via Aquileia 2 — Telefono num. 6-08

Villanova di S. Daniele

Una cosa forse mai successa nei nostri circoli è quella successa in questo caro circolo di Villanova. Due oratori che tengono la stessa conferenza facendo un periodo per ciascuno.

Gli oratori sono: Il Parroco locale e Glauco; il tema è: *Bellezza e santità di un Circolo.*

— Ecco che uno parla della pietà fatta di comunioni, ecc.

— ...e appunto per questo, dice l'altro oratore, non posso pensare che voi mi dormiate in chiesa

—Ad un circolino si domanda educazione...

— ... ed è perciò che non si deve far aspettare il povero parroco ore ed ore prima di cominciare la scuola...

— ... dovete essere apostoli...

— ... e non biasimare quelli che non sono come voi. — E così via.

Alla fine la fanfara ha dato saggio di suo valore a Glauco che desiderava riudirla dopo tanti anni; il tutto si finì con una preghiera affettuosa per i poveri morti e per i fratelli erranti.

Glauco è contentissimo di aver dato occasione davvero al parroco di parlare con tutta l'abbondanza del cuore e di sbottonarsi apertamente come sempre non ci è dato di poter fare.

Sottofederazione di Tricesimo

Tricesimo

La festa della G. C. si celebrò con Comunione generale dei soci rimandando l'adunanza per il 14 dicembre. Le lezioni di Cultura continuano con l'instancabile opera del nostro Don Luca e con buone speranze!

Ara Grande

Domenica, 4 corr. fui col segretario sottofederale Gentilini in Ara. Riunimmo attivi ed aspiranti. Si fissarono le lezioni di cultura per gli aspiranti sabato e la domenica e per gli attivi martedì e venerdì.

Siccome Bertoldi Dalmiro (presidente) dovrà andare a servire la Patria, per dare al lavoro una sola guida si fecero le lezioni. Venne eletto Pres. Benedetti Fermo che sotto la guida del Rev.mo Parroco e corrisposto dai soci promette assai bene. Il Rev.mo Parroco caricandosi di nuovi sacrifici, regalò il distintivo a tutti gli aspiranti. Io spiegai il monito ed il significato del distintivo e Gentilini tenne un discorsone perfetto e assai gustato. Considerata assieme la grande importanza delle gare di Cultura, udita qualche buona parola dal Reverendissimo Parroco e distribuita ai soci un pò di roba antiblasfema regalatami da Tosolini; dopo la prece cantando il « Noi voglian Dio » la promettente riunione si sciolse. Gentilini è un magnifico apostolo!! Un grazie a Dalmiro e auguri a Fermo!

STAGNIN.

Cortale

Un po' di cronaca

Benchè le modalità sulla festa della G. C. I. ci arrivassero appena alla vigilia festeggiammo l'Immacolata nel miglior modo possibile. Alla S. Messa cantata Comunione generale dei soci e durante la Messa stessa Lettura della Promessa della G. C. I. fatta da un circolino. Alla funzioncina Eucaristica l'Ass. Eccl. legge l'Atto di consacrazione al S. Cuore.

Nel pomeriggio si partecipa ai Vesperi e processione col Simulacro della Vergine Immacolata in parrocchia (Qualso).

La festa sottofederale che si doveva tenere in questo giorno s'è dovuta rimandare a data da fissarsi per... aver fatto i conti senza l'oste! Questa riunione di giovani della sottofederazione di Tricesimo a Cortale avrà per iscopo principale la lotta contro il ballo e la moda (siamo vicini al carnevale...); quindi i presidenti di Circoli si preparino fin d'ora a pronunciar un discorsetto in proposito, che sarà loro formalmente richiesto.

Sottofederazione di Palmanova

Corso di Cultura

Nella seconda metà di Novembre è stato iniziato il corsi di Cultura Religiosa per lo svolgimento del nuovo programma stabilito dal Consiglio Regionale Veneto.

Le lezioni, in forma di trattenimenti famigliari, sono tenute dal Rev.mo don Florit due volte per settimana. I giovani del Circolo Palmarino intervengono quasi al completo, si mostrano soddisfatti e animati dalla più buona volontà.

Speriamo come hanno bene incominciato così anche continuino.

Anche per gli Aspiranti si sono iniziate in questa settimana le lezioni. Auguriamo che seguano l'esempio dei loro fratelli maggiori.

Adunata di Presidenti

Si radunarono nella Sede del Circolo « S. Marco » in Palmanova i Presidenti dei Circoli di Palma, Sevegliano, S. Maria la Longa, Bagnaria, Privano, Trivignano, Ialmicco e Ontagnano: al completo.

Presiedeva il Presidente Sottofederale Sig. Menossi; assisteva in rappresentanza dell'Ass. Eccl. sottof. Mons. Merlino, il nuovo cooperatore di Palmanova dott. E. Florit.

La seduta s'inizia con una dettagliata relazione sull'attività della Sottof. durante il presente anno, fatta dal Presid. Menossi. Soci effettivi: 207; aspiranti: 119, totale: 326. Abbonati a « Fiamma G. » 97.

Quanto alle finanze: attività L. 533; passività 504; avanzo netto: 29.00!

La relazione non poteva se non venir approvata all'unanimità. Quindi si presero accordi speciali per stabilire il turno delle visite da farsi da un delegato della Federazione.

Nella vivace discussione che seguì il Presidente ammonisce tutti perchè diano regolare relazione dei rispettivi Circoli su « Fiamma » e intensifichino la propaganda per la buona stampa, come pure inculca di iniziare senza ritardi il Corso di Cultura Religosa. Tutti i presenti, data la stagione propizia, convengono sulla necessità di risalire sui palchi con nuovi programmi teatrali. Il Presidente di Sevegliano Caisutti Raffaele propone uno scambio di recite tra alcuni Circoli viciniori. Ciò viene rimandato per la prossima seduta affinchè gl'interessati possano prima accordarci con i rispettivi Ass. Eccl. Avendoci, con nostro vivo rincrescimento, lasciato il segretario sottof. Gorza Aldo di Ialmicco, partito per l'America, per votazione fu eletto in sua vece Zamparo Raffaele del Circolo di Bagnaria.

L'Assistente si congratula infine con i presenti per il loro affiatamento, per l'entusiasmo santo che li anima e chiude la seduta con brevi e opportuni suggerimenti intorno ai punti principali della discussione svoltasi, augurando una sempre maggiore prosperità ai Circoli della Sottofederazione.

Tolmezzo

La G. C. di Tolmezzo nella ricorrenza della festa nazionale della G. C. I. ha fatto la sua promessa ai piedi dell'Altare di Maria Immacolata alla presenza di tutto il popolo che assisteva alla sacra funzione.

Fin dal mattino i giovani del Circolo hanno assistito in corpore alla prima S. Messa celebrata dall'Assistente Eccl., accostandosi poi alla S. Comunione; indi hanno assistito alla S. Messa solenne celebrata da Monsignor Ordiner.

Nel pomeriggio i bravi giovani hanno partecipato alle sacre funzioni, durante le quali ai piedi di Maria Immacolata hanno rinnovata la solenne promessa; la promessa fu letta ad alta voce dal Presidente del Circolo. Poi l'Ass. Eccl. lesse le preci dando infine la benedizione. Si sono recati quindi in corteo con la bandiera alla Sede del Circolo. Colà alla presenza dei giovani e di una larga rappresentanza di genitori, l'Ass. Eccl. dopo aver portato il saluto dei giovani assenti, rivolse belle parole, incitando i genitori ad aiutare il Sacerdote col mandare i giovani alle adunanze specialmente alle Gare di Cultura. Invitò poi i giovani ad iscriversi il più possibile alla grande famiglia della G. C. I., per il bene loro e per la grandezza della Patria.

Si alzò quindi a parlare il Presidente sig. Rainis, che ha fatto conoscere che cosa è, che cosa vuole e che cosa fa la Gioventù Cattolica, dimostrando quanto bene fa il Circolo giovanile in mezzo alla Gioventù. Le parole del Presidente come prima quelle dell'Assistente Ecclesiastico, furono salutate da calorosi applausi.

Terminato il discorso del Presidente l'Assistente Eccl., con atto gentile, donò a tutti i genitori intervenuti il più grande e più bel libro: « Il Vangelo ». Si chiuse la seduta con degli evviva al Papa, all'Immacolata, alla G. C. I., ed in fine un evviva fu mandato anche al nostro amatissimo Ass. Ecclesiastico.

Ospedaletto

Festa di Gioventù

Preparata da breve predicazione tenute dal Delegato Missionario Diocesano don Buiatti, si svolse il giorno 11 corr. in parrocchia la festa della Congregazione di S. Luigi. I giovani parteciparono al completo alla predicazione e alla S. Comunione generale del mattino. Nel pomeriggio, dopo una conferenza Giovanile, si tenne nella magnifica sala dell'Asilo una lotteria fra i giovani ascritti con la completa soddisfazione di tutti. Alla sera i Giovani parteciparono in massa alla Conferenza Missionaria, tenuta nella Sala Parrocchiale. Fu una giornata veramente piena e di gioia. Ed ora o giovani animo per la Gara di cultura.

LA NOSTRA STAMPA

Ai cattolici friulani, nell'approssimarsi dell'anno nuovo, noi raccomandiamo vivamente la diffusione della nostra stampa.

E' sacro dovere di ogni cristiano quello di interessarsi della stampa cattolica, che deve entrare in ogni famiglia a portare la parola della Fede, per la difesa dei diritti di Dio e della Chiesa, per l'incremento dello spirito cristiano nel popolo.

Cattolici, ecco i vostri giornali :

"La Vita Cattolica"

Settimanale della Giunta Diocesana

Abbonamento sostenitore . . .	L. 20.—
Abbonamento ordinario . . .	» 15.30
All'estero	» 30.30

"Fiamma Giovanile"

Quindicinale per la gioventù maschile

Abbonamento sostenitore . . .	L. 10.—
Abbonamento ordinario . . .	» 6.30
Abbonamento semestrale . . .	» 3.30
All'estero	» 12.30

LIBRI DI AZIONE GIOVANILE
che si trovano presso la Federazione

1. *Le origini della Gioventù Cattolica Italiana* — Prezzo: L. 2.
2. *Come si organizza e come vive una Sezione Aspiranti* — Prezzo L. 1.20
3. *Istruzioni per l'Aspirante* — Prezzo: L. 0.75.

Raccomandiamo vivamente questi libretti che abbiamo fatto venire per comodità dei nostri Circoli.

Quelli che chiedono la spedizione per posta devono inviare le spese di posta in più (L. 0.20 per libretto).

BIBLIOGRAFIA

BUON ANNO! Almanacco delle Famiglie pel 1928. Bel volume illustrato di 176 pagine, in-8 L. 3 — Casa Editrice Marietti, Via Legnano 23 - Torino (118).

Ecco un almanacco simpatico, interessante, illustrato, di ben 176 pagine, con finissime numerose incisioni, che si distingue alquanto dagli altri, specialmente da quelli che più comunemente si pubblicano e si diffondono tra il popolo. Anzitutto è veramente e sodamente *cattolico*, poi si presenta bene anche dal punto di vista tipografico, con una bella copertina seria, intonata allo spirito dell'almanacco, con una carta ottima ed una veste decorosa e bella. Inoltre si nota una notevole varietà di contenuto: dopo l'artistico calendario stampato al simbolo di ciascun mese, vi si trovano numerose notizie pratiche.

Non mancano le notizie d'attualità (Carta del lavoro, Corporazione, ecc.), di fatti religiosi importanti (Università Cattolica del S. Cuore. Azione Cattolica. Propagazione della Fede) e varie (Roma Antica. Il Colosseo e la Via Crucis, ecc. ecc.); e infine episodi ameni, istruttivi, morali, aneddoti allegri e spiritosi, proverbi, racconti storici, ecc. ecc.

Insomma un insieme di cose belle, utili e graziose che renderanno il bell'almanacco certamente accetto alle famiglie, alle quali riuscirà oltre che gradito, utile e istruttivo.

Il riposo festivo

è sancito dalle leggi italiane e se le autorità pensassero di farlo osservare ovunque potremmo assistere a gusto se scenette come questa:

A Napoli due agenti di P. S. entrano in un negozio di rigattiere una domenica mattina... vedono un Tizio che sta provandosi un paio di pantaloni. Gli agenti dichiarano in contravvenzione il rigattiere e questi si scusa che non stava vendendo ma mostrava all'amico lì presente i pantaloni arrivari il giorno prima.
Gli agenti di P. S. non badano a queste scuse ed elevano la contravvenzione... il Tizio, amico improvvisato si allontana intanto indisturbato... senza pagare i pantaloni del preteso amico.

VARIETA'

Un Parlamento millenario

Nel 1930 l'Islanda celebrerà il millennio del suo Parlamento, l'Allthing, che nel 930 fu convocato per la prima volta e continuò ad essere ininterrottamente la rappresentanza politica delle famiglie islandesi.

La Banca più antica

La più antica banca del mondo, secondo « La Croix » è quella nazionale della Svezia, la « Sveriges Rikobank » che ha più di 250 anni di esistenza e che ha perciò 30 anni di più della banca d'Inghilterra. Essa emise il primo biglietto di Banca e il suo esempio fu largamente seguito.

L'ubbriachezza cangia gli uomini in porci, anzi in indemoniati; la loro bocca, i loro occhi, il loro odorato e tutti gli altri sensi si mutano in ributtanti cloache di corruzione.

(S. Giovanni Crisostomo).

Per finire

— Quando parla mamma tu devi star zitto, hai capito?

— Bella pretesa! Allora io non potrò mai dire una parola!...

***

AL TRIBUNALE:

— Insomma sig. Presidente, questo processo si doverbbe tenere a porte chiuse!...

— E perchè?

— Perchè... perchè da quella porta soffia un'aria maledetta!

***

Alle porte di una bottega sta questa insegna:

Vilperga Prosdocimo, negoziante in bestiame, compera e vende porci come suo fratello.

***

In una Via centrale di Milano, un magazzino di mode porta questa scritta:

Altre novità di seterie
per Signore
nere e colorate

***

— Cosa è l'alcoolismo?

— E' l'arte per cui si diventa cretini con dello spirito.

***

Sulla tomba del marito, morto tragicamente nel fiore degli anni, una sposa fece porre questa epigrafe:

Qui giace Aldo Morini — tolto da morte violenta — alla sposa desolata — Adelaide Bonatti — costretta ora a guadagnarsi il pane — col sudore della sua fronte — e tra le lagrime nel suo negorio di chincaglierie, filati e carta da scrivere — delle fabbriche più rinomate — posto in Via Milano n. 17 — dove tiene anche pensione per studenti a prezzi convenienti — Requiescat in pace!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Sindacato Agricolo Friulano

S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI Caglio
ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli